Anno 51 # 1 - settembre / ottobre 2021

ISSN: 2711-080X

Incontri

Italianità all'estero

50 Anniversario

Anno 51 # 1 - settembre / ottobre 2021

Sommario

3 Editoriale
Solidarietà

4 53.a edizione della Barcolana

6 Ecuador: COVID-19
Aggiornamento al 16-9-2021

9 Vacanze...Vacanze...Vacanze...

11 COMITES Colombia - Elezione 2021

13 Festival dello Sport a Trento

14 Cina prima al mondo
per investimenti all'estero

15 Giornata nazionale
in memoria delle vittime dell'immigrazione

16 La Diaspora Italiana in America Latina

19 La Strada

21 La carovana di Gesù

23 Verso un NOI più grande

26 Seconda edizione del Concorso
"Fare Cinema" a Caracas

28 Mostra Virtuale Miti del Canto Italiano

29 Pensare al femminile

Direttore
P. Angelo Plodari, c.s.

Vicedirettore
P. Matteo Didonè, c.s.

Coordinamento Editoriale
Cristina Castillo Carrillo

Collaboratori
P. Alfredo J. Gonçalves, c.s.
P. Graziano Battistella, c.s.
P. Leonir M. Chiarello, c.s.
Prof.ssa Olimpia Niglio
P. Peter P. Polo, c.s.
Santiago Marta
Stefano Guerra
P. Vincenzo Ronchi, c.s.
Vittorio Capotorto

Edizioni
Missionari Scalabriniani - PSCB

Impaginazione e layout
CEPAM

Copertina
Regata barcolana 2014
Fonte: wallpaperbetter.com

e-mail
medios@scalabrinianoscolombia.org

www.scalabrinianoscolombia.org

Solidarietà

Mentre Papa Francesco, in occasione della 107ª Giornata dei Migranti e dei Rifugiati, ci chiama a "risanare la famiglia umana, a costruire insieme il nostro futuro di giustizia e di pace, facendo in modo che nessuno resti escluso", António Guterres, Segretario Generale dell'ONU, afferma che "la solidarietà è assente, proprio quando ne abbiamo più bisogno".

In parallelo, l'editoriale di agosto del mensile scalabriniano "Acontecer Migratorio" ricorda che la solidarietà sta perdendo la sua rilevanza a causa della globalizzazione sfrenata che, sebbene abbia aspetti positivi, a volte ci fa perdere la nostra identità, la nostra lista di priorità e, quindi, la nostra "bussola". Si dice che quando la solidarietà persegue una causa giusta, cambia il mondo, lo rende migliore, più abitabile e più dignitoso, ed è per questo ci chiediamo: cosa sta mancando alla nostra specie quando molti dei suoi individui assumono un atteggiamento indifferente verso i loro simili più svantaggiati, dimenticando i principi di collaborazione e sostegno?

In relazione ai paragrafi precedenti, credo che questo sia il momento giusto affinché ognuno di noi si fermi e si chieda, con sincerità di cuore e di coscienza: sono mosso da sentimenti di solidarietà o di indifferenza? Perché se le nostre azioni sono significative, le nostre omissioni lo sono ancora di più.

La solidarietà, più che un valore, è una virtù, utile in tutti gli ambiti, che ci permette di mettere da parte l'individualismo e di occuparci degli altri, senza bisogno di avere un legame affettivo che ci unisca; non basta rendersi conto di poter essere d'aiuto, bisogna agire.

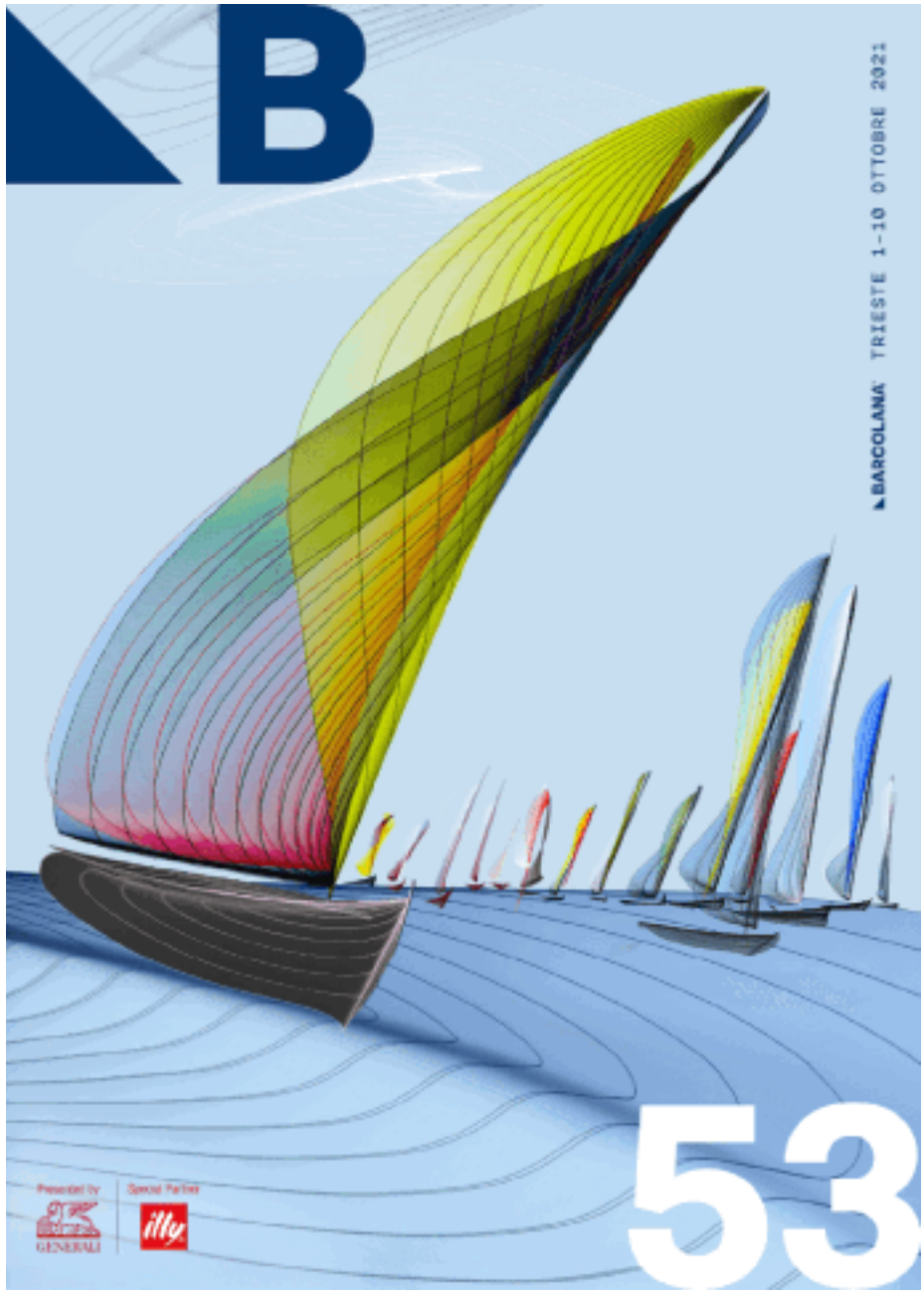
Siamo solidali quando ci rendiamo conto che ci sono persone o gruppi in estremo bisogno che possiamo aiutare, dando il meglio di noi stessi; quando uniamo le forze per raggiungere obiettivi comuni che ci traggono un beneficio come gruppo, ma che portano anche benefici ad altri con cause diverse dalle nostre e che per qualche motivo sono in svantaggio; quando uniamo le forze per raggiungere obiettivi che potrebbero, a lungo termine, fare la differenza tra un mondo in difficoltà e una prospettiva promettente.

È sempre il momento giusto per lavorare insieme per obiettivi e interessi comuni; il futuro di tutti dipende dal contributo individuale, per quanto piccolo possa sembrare. Mentre ringraziamo per le benedizioni che abbiamo ricevuto, facciamo la nostra parte per garantire che il rispetto, la tolleranza e l'accettazione di coloro che consideriamo estranei contribuiscano a colmare i divari che ci separano.

P. Angelo Plodari, c.s.
Direttore

53.a edizione della Barcolana

a cura di Cristina Castillo



Per tutti gli appassionati di mare e di vela, per chi non vuol perdersi uno spettacolo unico al mondo, l'appuntamento si svolge a Trieste, ogni anno, la seconda domenica di ottobre. È la Barcolana, la regata velica internazionale giunta quest'anno alla 53a edizione: un magico mix di competizione agonistica e festa "pop" della vela. Alla partenza un colpo d'occhio unico: barche a vela portate dai timonieri che animano i circuiti mondiali della vela, dai regatanti per passione e dai croceristi, tutti stregati da un evento al quale ogni uomo di mare, almeno una volta, deve partecipare. Il percorso è un triangolo con disimpegno lungo circa 13

> **Nominata "la più grande regata del mondo" dal Guinness World Records, in occasione della 50ª edizione nel 2018**

miglia, con partenza tra Barcola e Miramare e arrivo di fronte a piazza Unità d'Italia.

Dal 1969, la società velica Barcola e Grignano organizza l'ultima regata della stagione prima di riporre le barche a secco; nata come una semplice regata di sole 51 imbarcazioni, oggi è un evento internazionale. Nominata "la più grande regata del mondo" dal Guinness World Records, in occasione della 50ª edizione nel 2018, la regata trasforma la città marittima di Trieste nella capitale europea della vela con un'intera settimana di eventi. Oltre mille sono le barche a vela attese sulla linea di partenza del Faro della Vittoria sul Golfo di Trieste la seconda domenica di ottobre.

La Barcolana è un evento di grandi numeri: 2 mila barche in acqua, 35 mila velisti in mare, 400 mila spettatori a terra. Migliaia di persone che la seconda settimana di ottobre scelgono Trieste per rivivere la propria passione per il mare anche solo passeggiando lungo le banchine. Nei nove giorni che precedono l'evento il porto di Trieste diventa uno spazio monopolizzato dalle barche a vela. A terra si allineano tensostrutture per ospitare gli sponsor della regata, prodotti e servizi per la nautica, gli equipaggi: è il "Villaggio Barcolana".[1]

La Barcolana non è una festa tradizionale triestina. Sebbene il villaggio Barcolana viene inaugurato il venerdì tramite l'apertura del salone degli Incanti, negli ultimi anni l'evento di apertura è considerato il concerto Open. Il villaggio comprende una serie di stand con gli sponsor e le attrezzature necessarie per questo sport, e casette di legno nelle quali si può trovare qualcosa da mangiare o qualche elaborazione artigianale. I teatri di Trieste vengono aperti per una serie di spettacoli. In aggiunta alle solite manifestazioni, negli ultimi anni ha avuto un grande risalto una degustazione di nove portate cucinate dai migliori cuochi che hanno una passione segreta per la vela, il quale ricavato va al Burlo Garofano.

L'organizzazione non si limita alla regata conclusiva, ma promuove una serie di eventi collaterali, di cultura e di sport che precedono la gara finale e che coinvolgono il mare e la città per i dieci giorni precedenti. In aggiunta alle solite manifestazioni, negli ultimi anni ha avuto un grande risalto una degustazione di nove portate cucinate dai migliori cuochi che hanno una passione segreta per la vela, il cui ricavato va al Burlo Garofano. Il sabato, prima della regata, scendono in mare le imbarcazioni storiche per una gara piena di emozioni; durante il pomeriggio nel golfo di San Giusto, oltre a esibizioni con i cani per il soccorso in acqua, si ha un' esibizione di windserf e kitesurf; la Barcolana by Night avviene verso le sette della sera quando il sole sta scendendo sul mare. [2]

Quest'anno, per la prima volta, la Fondazione CRTrieste organizza con il Museo d'Arte moderna Ugo Carà di Muggia, un evento che entra a far parte del calendario Barcolana: si tratta della mostra "Vita col mare" - sette racconti di mare attraverso opere scelte della Collezione d'Arte della Fondazione CRTrieste.

La direzione artistica del manifesto, ha scelto per la 53.a edizione di Barcolana il tratto del famoso designer, architetto, artista, Ron Arad.

Nuove rotte, nuovo spirito di partecipazione, nuovi eventi per la 53.a edizione della Barcolana, in programma domenica 10 ottobre. Seguendo una tradizione che dura ormai da sette edizioni, il primo atto ufficiale di comunicazione della nuova edizione è la presentazione del manifesto che illycaffè realizza per l'evento.

Per Barcolana53 il designer, che ama rielaborare concettualmente forme e strutture giocando con tecniche differenti, firma un manifesto dallo stile minimale, in cui linee essenziali e sinuose danno vita all'essenza della regata stessa: il mare, le barche e la vela.

"Le Nuove Rotte" è infatti anche il motto dell'edizione 2021, a sottolineare come Barcolana stia innovando, creando nuovi eventi a terra e in mare, nuovo sviluppo per il territorio e nuovi sviluppi per i temi che fortemente porta avanti, la sostenibilità ambientale e la gender equality, temi che vuole divulgare attraverso lo sport e la passione per il mare e la vela.[3]

1 solovela.net
2 Martina / triesteallnews.it
3 barcolana.it

Ecuador: COVID-19

Aggiornamento al 16-9-2021

Le frontiere terrestri e marittime rimangono chiuse. Restano aperti solo i valichi di Rumichaca con Colombia e Huaquillas con Perú per attività di commercio estero e per l'ingresso di cittadini ecuadoriani e stranieri legalmente residenti nel paese. **L'entrata** in Ecuador per via aerea è permessa anche agli stranieri:

1. Tutte le persone che entrano in Ecuador devono osservare le norme di bio-sicurezza relative al COVID-19, stabilite dal locale Ministero della Salute (vedasi sezione sanitaria di questa scheda).

2. Tutte le persone, di età superiore ai 16 anni, che entrano in Ecuador attraverso qualsiasi punto di ingresso autorizzato devono presentare obbligatoriamente il Formulario compilato denominato "Declaración de Salud del Viajero", scaricabile al link

https://bit.ly/3fvCVD7

nonché una prova RT-PCR (unico tipo di test accettato) negativa, realizzata non prima di 72 ore dall›arrivo in Ecuador, oppure un certificato di vaccinazione contro il COVID-19 il cui ciclo completo di vaccinazione deve essere stato concluso almeno 14 giorni prima del volo. I membri degli equipaggi sono esentati da questi requisiti.

3. Per i visitatori di più di due anni e meno di 16 anni, è obbligatoria la presentazione di un risultato negativo di un test RT-PCR qualitativo in tempo reale eseguito fino a 72 ore prima dell'imbarco per l'Ecuador.

4. Tutti i passeggeri il cui punto di origine, scalo o transito è il Brasile e l'India devono presentare un risultato negativo del test RT-PCR fino a 72 ore prima dell›imbarco sul volo per l'Ecuador, questo

requisito è obbligatorio indipendentemente dal fatto che i passeggeri siano già vaccinati. Inoltre, devono osservare un isolamento preventivo di 10 giorni nelle loro abitazioni o in qualsiasi altro luogo e a spese del viaggiatore, indipendentemente dal risultato del test per COVID-19 e dal loro stato migratorio. Nel caso in cui il passeggero presenti sintomi compatibili al COVID-19, deve segnalarlo attraverso il link web fornito a questo scopo.

5. I passeggeri in transito provenienti da paesi diversi dal Brasile e dall'India non sono tenuti a presentare un risultato negativo del test RT-PCR o una certificazione di vaccinazione contro il COVID-19.

6. I passeggeri di nazionalità ecuadoriana che sono stati dichiarati "NON AMMESSI" da altri paesi e quindi sono stati obbligati a ritornare in Ecuador, non devono presentare una prova RT-PCR negativa; tuttavia, il locale Ministero della Sanità effettuerà un test rapido dell'antigene, al momento dell'ingresso nel paese.

7. Tutti i passeggeri che arrivano in Ecuador sono tenuti a segnalare al Ministero della Salute Pubblica la presenza di sintomi riconducibili al COVID-19 riscontrati in sé stessi o nei loro contatti diretti.

8. Il passeggero che arrivando in Ecuador presenti i sintomi relazionabili al COVID-19 (febbre alta, tosse, malessere generale, perdita dell'olfatto, perdita del gusto, ecc.), indipendentemente dal risultato della prova RT-PCR, viene esaminato dal personale del Ministero della Salute prima dell'ingresso all'area di migrazione; se viene identificato come "caso sospetto" si procederà alla realizzazione di una prova rapida degli antigeni; nel caso quest'ultima risultasse positiva, il passeggero dovrà effettuare l'isolamento di 10 giorni presso il proprio domicilio, a partire dalla data in cui è stata effettuata la prova, oppure in qualsiasi alloggio scelto e pagato dal passeggero; la predetta informazione verrà annotata nella Dichiarazione di Salute del Passeggero; nel caso in cui la prova rapida agli antigeni sia negativa il passeggero non dovrà sottoporsi all'isolamento.

9. Tutti i passeggeri di età superiore ai 2 anni (turisti stranieri, turisti nazionali e/o residenti nelle Galapagos) in visita alle ISOLE GALAPAGOS devono presentare obbligatoriamente il risultato negativo di un test RT-PCR eseguito fino a 72 ore prima dell'imbarco sul volo. Qualsiasi persona il cui punto di origine, scalo o transito è il Brasile o l'India, deve rispettare i requisiti per entrare nell'Ecuador continentale prima di entrare nella provincia di Galapagos. Inoltre, per l'ingresso di turisti nazionali o stranieri, sarà richiesta una carta di controllo di transito emessa dal Consiglio Direttivo del Regime Speciale delle Galapagos. *

COVID-19
Normativa Italiana

Dal 31 agosto al 25 ottobre 2021, gli spostamenti da/per l'estero sono disciplinati da: DPCM 2 marzo 2021, Ordinanza 29 luglio 2021 e Ordinanza 28 agosto 2021. Fino al 25 ottobre 2021, rimangono in vigore misure restrittive speciali per Brasile, India, Bangladesh e Sri Lanka.

La normativa italiana individua cinque elenchi di Paesi a cui si applicano misure differenti, più alcuni Paesi sottoposti a misure speciali. Le disposizioni riportate di seguito hanno carattere riassuntivo. Per tutti i dettagli, si raccomanda vivamente l'attenta lettura dell'Approfondimento disponibile su questo sito web:

http://www.viaggiaresicuri.it/aggiornamenti

* viaggiaresicuri.it

acontecer migratorio

Rivista digitale mensile specializzata in mobilità umana, demografia e diritti umani

Ulteriori informazioni e abbonamenti:

medios@scalabrinianoscolombia.org

Colombia Migrante

Bollettino d'informazione ed orientamento per immigrati, sfollati e popolazione vulnerabile in Colombia

Ulteriori informazioni e abbonamenti:

medios@scalabrinianoscolombia.org

Vacanze...Vacanze...Vacanze...

Vittorio Capotorto

L'estate era appena cominciata e Totò era pronto a mettere in atto il suo programma di attività per le vacanze, preparato con tanta cura e rispettoso delle regole stabilite dalle autorità e riguardanti il non contagio del Covid-19.

Ed essendo il suo un paese situato sul mare, le iniziative si sarebbero svolte sia in campagna che al fresco della marina; sempre in territorio comunale e con gruppi di ragazzi non numerosi.

C'erano vari giochi da fare all'aria aperta, che richiedevano un impegno fisico, quasi liberatorio, dopo più di un anno di chiusura per il virus con lo studio "a distanza" e senza neanche la possibilità di fare partite di calcio nella piazzetta davanti a casa (che era isola pedonale) specie dopo tutti i vetri rotti dal pallone calciato male, con relative punizioni anche "corporali" (i pizzicotti di mamma Maria erano "dolorosamente" famosi).

Fra gli altri, c'era la gara a chi riusciva ad arrampicarsi più velocemente sugli alberi, con precipitoso ritorno giù, che chiaramente annotava cadute e capitomboli, non pericolosi ma certamente con ammaccature e graffi vari alle braccia ed alle gambe. C'era il rubare frutti dagli alberi di poderi non di proprietà di famiglie del gruppo, correndo poi a perdifiato per non farsi "catturare" dai contadini presenti. Le pere, i percochi, i fichi, i gelsi, erano le prede più ambite, anche se questi ultimi, che avevano un succo colorato, lasciavano sulle camicie e magliette macchie di color vermiglio, che procuravano a Totò i rimproveri più severi di Maria, che non sapeva più come dominare questo figlio scavezzacollo.

Foto: gettyimages

"Ma lo sai che rubare è un peccato grave?"

"Mamma, l'insegnante di catechismo ci ha detto che "prendere" di nascosto una mela, un'arancia, una pera da un fruttivendolo, non è un peccato, perché chi lo fa è per sfamarsi".

"Sì, figlio mio, ma a voi non manca il mangiare, grazie a Dio".

Parole al vento, perché Totò era già corso via a raggiungere i compagni per il nuovo gioco "campagnolo", impegnativo ma intrigante: catturare vive le lucertole, le più grosse possibili e ostentarle in giro nel vicinato, al guinzaglio, come un trofeo di caccia. Facendo la gioia dei bambini che incrociavano, che volevano la loro lucertola, dando filo da torcere ai genitori, che non sapevano come risolvere il problema.

Infatti si prendeva un lungo filo d'erba, alla cui estremità sottile si faceva un cappio del diametro di circa un centimetro e si camminava lentamente, quasi di nascosto, lungo i muretti fatti di grosse pietre sovrapposte, che delimitavano i vari poderi, fino a quando si intravedeva la lucertola ferma in un buco fra le pietre, a prendere il sole. E l'abilità consisteva nel riuscire a mettere il quasi invisibile cappio intorno alla testa della lucertola, senza toccarla, altrimenti la stessa scompariva e bisognava ricominciare da capo. È bene precisare però, che, essendo Totò un ambientalista in erba, era severamente proibito ammazzare le bestioline, che venivano regolarmente riportate in campagna (pienamente d'accordo con le mamme che non permettevano loro l'ingresso in casa).

Con l'arrivo poi del caldo torrido e insopportabile, giunse il momento di andare al mare, per rinfrescarsi con bagni rigeneranti.

> ***"il nostro giovane protagonista, prima di tuffarsi nelle invitanti acque, doveva chiarire alcuni dubbi che lo assillavano, sempre in relazione alla diffusione del maledetto virus...***

Ma da buon capo, il nostro giovane protagonista, prima di tuffarsi nelle invitanti acque, doveva chiarire alcuni dubbi che lo assillavano, sempre in relazione alla diffusione del maledetto virus, che tantissimi morti aveva già causato nel mondo (e non si era ancora giunti a vaccinare quelli della sua età).

E a chi poteva rivolgersi Totò, se non alla povera madre Maria, che veniva messa in croce dalle domande più strambalate?

"Mamma, possiamo andare a mare senza preoccupazione? Anche perché, come facciamo a nuotare con le mascherine, che quindi dobbiamo lasciare a riva con i vestiti?"

"Certamente".

"Sei sicura? Perché è assodato che il Coronavirus si trasmette fra le persone, che sono mammiferi ed animali intelligenti".

"Va bene ed allora?".

"Ho fatto una ricerca ed ho scoperto che anche le balene, i delfini, le orche, non sono pesci, ma mammiferi molto intelligenti ed abitano tutti i mari. Quindi possono prendersi il virus e trasmettercelo quando andiamo a farci il bagno."

"Benedetto figlio mio, non so più che fare con te. Forse la colpa è mia, che quando ti portavo in grembo pregavo il Signore di darmi un figlio o una figlia sani ed intelligenti. Il Signore, che è infinitamente misericordioso, ha ascoltato le mie preghiere che sgorgavano dal cuore pieno d'amore per lui e mi ha esaudito; ma fino a questo punto non lo avrei proprio sperato".

"Non hai risposto alla mia domanda".

"Totò, indipendentemente dalla parte scentifica circa il contagio del Covid-19, nel nostro mare non si è mai vista una balena, un delfino o un'orca. Quindi, siccome fa un caldo bestiale ed ho tanto da fare, togliti dai piedi e vatti tranquillamente a buttare a mare senza paure di alcun genere".

Così, rincuorato dalle parole materne, anche se non convinto del tutto (appena possibile avrebbe interpellato al riguardo il medico di famiglia, con la speranza che non lo mandasse a quel paese come la mamma), Totò prese il costume da bagno e corse al mare, dove lo aspettavano i compagni di giochi, ai quali, da buon capo del gruppo, orgogliosamente, gli avrebbe spiegato ben bene la faccenda dei mammiferi, in relazione alla trasmissione del virus.

COMITES Colombia

Elezione 2021

Modalita' per la richiesta di iscrizione nell'elenco elettorale

Le elezioni per il rinnovo e l'istituzione dei Comites si terranno entro la fine del 2021 (articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 162 del 30 dicembre 2019, convertito in legge n. 118 del 28 febbraio 2020). I Comitati degli italiani all'estero sono organi di rappresentanza della collettività italiana nei rapporti con le rappresentanze diplomatico-consolari e operano per l'integrazione della comunità italiana residente nel Paese straniero in cui si trovano.

A questo importante appuntamento elettorale potranno partecipare gli elettori, in possesso dei requisiti di legge per l'elettorato attivo, residenti e iscritti all'AIRE nella circoscrizione consolare da almeno 6 mesi (rispetto alla data delle elezioni).

Il voto si svolge per corrispondenza, ma – a differenza delle elezioni politiche e dei referendum – il plico elettorale viene spedito SOLTANTO agli elettori che abbiano presentato espressa richiesta di iscrizione nell'elenco elettorale per le elezioni dei Comites, almeno trenta giorni prima della data stabilita per le votazioni.

ATTENZIONE: per ricevere il plico elettorale l'elettore deve quindi richiedere al proprio consolato di riferimento di essere iscrit-

to nell'elenco elettorale, ENTRO E NON OLTRE IL 3 NOVEMBRE 2021.

I cittadini italiani residenti all'estero e iscritti AIRE possono iscriversi sin da ora nell'elenco elettorale del proprio consolato attraverso il portale dei servizi consolari Fast It, a questo link:
https://serviziconsolari.esteri.it/ScoFE/index.sco
selezionando la funzione dedicata alle elezioni: "Domanda di iscrizione nell'elenco elettorale per le elezioni dei Comites". La procedura sul portale Fast It sarà interamente guidata e tutta digitale, per una massima rapidità e sicurezza.

In alternativa, il cittadino potrà far pervenire il modulo per l'iscrizione nell'elenco elettorale per le elezioni dei Comites in uno dei seguenti modi:

- consegnandolo di persona (previo appuntamento scrivendo a:
bogota.elezione@esteri.it
presentarsi muniti di un documento di identità);

- inviandolo per posta cartacea insieme a fotocopia di un documento di identità comprensivo della firma del titolare a "Ambasciata d'Italia Bogotà – Iscrizione COMITES – Calle 93 b no. 9 -92 Bogotà";

- inviandolo per posta elettronica ordinaria a
bogota.elezione@esteri.it
oppure certificata a
amb.bogota@cert.esteri.it
insieme a copia del documento d'identità, comprensivo della firma del titolare. *

Cosa sono i COMITES?

Istituiti nel 1985, i COMITES sono organismi rappresentativi della collettività italiana, eletti direttamente dai connazionali residenti all'estero in ciascuna circoscrizione consolare ove risiedono almeno tremila connazionali iscritti nell'elenco aggiornato di cui all'art. 5, comma 1, della Legge 459/2001.

In circoscrizioni ove risiedono meno di tremila cittadini italiani i Comitati possono essere nominati dall'Autorità diplomatico-consolare.

I COMITES sono composti da 12 membri, per le collettività fino a 100.000 cittadini italiani residenti nella circoscrizione, o da 18 membri, per le collettività composte da più di 100.000 cittadini italiani residenti.

I membri dei COMITES sono eletti sulla base di liste di candidati sottoscritte dai cittadini italiani residenti in ogni circoscrizione consolare.

I membri dei COMITES restano in carica cinque anni e non percepiscono remunerazione per la loro attività.

* ambbogota.esteri.it

Festival dello Sport a Trento

Ottobre sarà il mese dello sport per la città di Trento. Dal 7 al 10 ottobre 2021 avrà inizio la 4° edizione del Festival dello Sport, con dimensione nazionale ed internazionale.

Ad organizzare la manifestazione sono stati La Gazzetta dello Sport, il primo quotidiano sportivo italiano, e il Trentino con il patrocinio del Coni e del Comitato Italiano Paralimpico.

Il tema scelto per l'edizione 2021 è: "L'attimo vincente", dove ogni record è stato battuto. Un 2021 da ricordare per l'Italia che è iniziato con la vittoria degli Europei di Calcio contro ogni prognostico, alle 40 medaglie alle Olimpiadi di Tokyo e alle 69 medaglie delle Paralimpiadi fino alla vittoria degli Europei di pallavolo femminile.

Saranno quattro giornate ricche, intense e emozionanti che proporranno un palinsesto di oltre 60 eventi, tutti gratuiti. A partecipare agli eventi ci saranno protagonisti del grande sport nazionale e internazionale: atleti e atlete, olimpici e paralimpici, campioni, allenatori, coach, ma anche personaggi istituzionali, tecnici ed esperti, appassionati di sport dal mondo della cultura, dell'arte e dei media.

Gli spazi che saranno occupati saranno: teatri, palazzi storici, le piazze (attrezzate per gli sport praticati), i cinema, la grande libreria e lo spazio dome su imprese, università e ricerca. Un buon mix tra attività indoor e outdoor, cultura, informazione e divertimento che animerà Trento per 4 giorni dalla mattina alla sera. *

* dolomiti.it

Cina prima al mondo

per investimenti all'estero

La Cina finirà per comprarsi il mondo intero? Il dato è il seguente: gli investimenti diretti all'estero (Ide) della Cina sono aumentati del 12,3% su base annua, attestandosi a 153,7 miliardi di dollari nel 2020. Una valanga di soldi. Così la Cina si aggiudica il primo posto nel mondo, per quanto riguarda gli investimenti esteri. Le cifre emergono da un rapporto ufficiale pubblicato oggi.

Secondo il rapporto rilasciato congiuntamente dal Ministero del Commercio cinese, il National Bureau of Statistics e la State Administration of Foreign Exchange, l'influenza del Paese negli investimenti diretti esteri globali ha continuato ad aumentare, tanto che nel 2020 il flusso di Ide ha costituito il 20,2% del totale mondiale.

Alla fine del 2020, lo stock di investimenti diretti verso l'estero era di 2.580 miliardi di dollari. L'anno scorso, gli investimenti della Cina hanno finanziato 45.000 imprese d'oltremare in 189 Paesi e regioni diversi, coprendone oltre l'80% a livello globale. *

* italiachiamaitalia.it

Giornata nazionale

in memoria delle vittime dell'immigrazione

Sono trascorsi 8 anni dal naufragio a largo di Lampedusa in cui 368 migranti persero la vita. In occasione della Giornata nazionale delle vittime dell'immigrazione che si celebra domenica 3 ottobre, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta – Cisom, ribadisce il suo impegno quotidiano nelle acque del Canale di Sicilia e lancia un appello affinché "la comunità internazionale si adoperi per porre fine all'ecatombe che per tanti migranti ha trasformato il Mediterraneo in un mare di paura e dolore". In una nota diffusa oggi il Cisom afferma, per bocca del suo presidente Gerardo Solaro del Borgo, che "È necessario non dimenticare, bensì ricordare per adoperarsi affinché certe tragedie non si verifichino più.

Ogni anno migliaia di uomini, donne e bambini abbandonano tutto e si mettono in situazioni di estremo pericolo, perché non hanno più nulla da perdere. Il Cisom non volta le spalle dinanzi a queste vite umane e continuerà a fare tutto il possibile per impedire che l'elenco dei migranti morti nel nostro mare si allunghi ulteriormente".

Da inizio anno a oggi i volontari del Cisom hanno partecipato a 141 operazioni di soccorso, fornendo assistenza sanitaria e supporto a quasi 16.000 migranti. Ci saranno anche i volontari del Cisom a Lampedusa dal 30 settembre al 3 ottobre, a partecipare a "Siamo sulla stessa barca" iniziativa che si inserisce nel Progetto Fami "Porte d'Europa 2020/2021" che vede coinvolti numerosi studenti italiani ed europei che si ritroveranno sull'isola per il più importante evento dedicato al fenomeno migratorio e alla cultura dell'accoglienza e della solidarietà e prenderanno parte a laboratori su diritti di migranti e rifugiati, soccorso in mare, razzismo e discriminazione.

Il Cisom sarà impegnato nel laboratorio "Il viaggio, il mare e il soccorso sanitario" in cui gli studenti saranno chiamati a mettere in scena il viaggio in mare intrapreso dai migranti immedesimandosi nel migrante, nel soccorritore ma anche interpretando a proprio modo il movimento del mare o dell'imbarcazione mossa dalle onde.

Al termine, insieme a un medico, uno psicologo e un interprete del Cisom ci sarà un momento di riflessione in cui gli studenti potranno esprimere le proprie emozioni, sentimenti e fare domande ai volontari relativamente alle modalità di soccorso sanitario che viene offerto a chi è in difficoltà in mare nei momenti successivi al salvataggio. *

(D.R.) *

---

* agensir.it

Imagine sopra: orvietonews.it

La Diaspora Italiana in America Latina

Martín Checa-Artasu / Olimpia Niglio

una radice diplomatico-culturale

A settembre 2021 presso Aracne Editrice di Roma è uscita la monografia ***"Architetti e Artisti nella Diaspora Italiana in America Latina. Diplomazia culturale in azione"*** a cura di Martín Checa-Artasu, Universidad Autónoma Metropolitana, Unidad Iztapalapa (Messico) e Olimpia Niglio, Hosei University, Tokyo, (Giappone).

La monografia contiene testi di importanti studiosi e ricercatori latino-americani: Luz del Rocío Bermúdez Hernández, Valeria Bortoletto, Inés del Pino Martínez, José Francisco Gómez Coutiño, Luis Gómez Mata, Brunna Heine, Ethel Herrera Moreno, Fabián H. Iloro, Constanza Mazzotti, Humberto Mazzotti, Graciela A. Molinari, Franci-

sco Javier Navarro Jiménez, Mirtha Pallarés Torres, M. Eugenia Pallarés Torres, William Pasuy Arciniegas, Stefania Tuzi, Luis P. Traversa.

Attraverso gli autori sono state coinvolte le rispettive istituzioni accademiche: Universidad Nacional Autónoma de México, Universidad Autónoma de Chiapas e Universidad Michoacana in Messico; l'Instituto Superior de la Carrera del Gobierno de la Ciudad Autónoma de Buenos Aires e del Laboratorio de Entrenamiento Multidisciplinario para la Investigación Tecnológica in Argentina; la Universidad de La Salle Bogotá in Colombia; l'Università la Sapienza di Roma in Italia; la Universidad de Chile, la Pontifícia Universidade Católica do Paraná in Brasile e la Pontificia Universidad Católica del Ecuador.

La Diaspora Italiana in America Latina non è solo un fenomeno migratorio ma è soprattutto un trasferimento di conoscenze e di differenti culture, testimonianza di una penisola che soltanto dal 1861 ha conseguito la sua unità nazionale ma che tuttora conserva quella ricchezza di diversità che ha contributo a rendere unica anche la stessa emigrazione.

Quando gli europei hanno invaso le Americhe, a partire dal 1492, le differenti culture dei paesi di provenienza hanno caratterizzato il progetto di colonizzazione e già da questa epoca non è difficile individuare il contributo delle comunità italiane, soprattutto religiose, a confronto con quelle ibero-islamiche. Già da queste prime esperienze il dispiegamento delle specifiche diversità culturali italiane ha consentito di costruire uno straordinario repertorio architettonico e artistico, oggi importante patrimonio latino-americano. Infatti, sono queste importanti pagine di storia che è fondamentale approfondire per meglio intendere le vicende che hanno segnato l'eredità culturale del continente latino-americano.

Intanto proprio questa ricca diversità culturale apre un nuovo capitolo sulla storia della Diaspora Italiana e consente di rileggere questi avvenimenti secondo nuovi paradigmi e in particolare introducendo un contributo fondamentale, ossia il ruolo della cultura come sistema di dialogo, di condivisione e di inclusione. Infatti, le numerose ricerche effettuate in questo settore hanno dimostrato come i contatti tra le comunità emigranti e quelle locali dei paesi di approdo, non sempre sono state idilliache e costruttive; ma non sono poche le storie che descrivono situazioni complesse, e certamente non tutti gli emigranti hanno trovato ciò che speravano o immaginavano per il proprio futuro. Tuttavia, proprio rianalizzando e rileggendo queste differenti situazioni emerge che tutte le diaspore sono state generatrici delle prime forme di "diplomazia culturale".

Distinguendo qui la diplomazia culturale da ciò che comunemente viene assimilato con il "soft power", che ha più interessi legati alle pratiche di governo e alle relazioni politiche, non è difficile intuire che le Diaspore nel mondo hanno aperto importanti relazioni culturali e sono state guidate non da attori statali ma semplicemente da comunità che hanno perseguito dei sogni e degli obiettivi per migliorare la propria vita.

Si tratta quindi di rileggere le pagine della storia dell'emigrazione secondo una visione culturale, le cui relazioni hanno consentito di aprire ponti, di abbattere frontiere ma soprat-

> ***"L'opera, risultato di un progetto di ricerca internazionale che vede la collaborazione di studiosi dal Messico, Ecuador, Chile, Argentina, Colombia, Brasile, Spagna e Italia***

tutto di costruire nuovi scenari culturali, sincretismi che si sono evoluti in nuovi linguaggi, in stili artistici, in fenomeni letterari, in progetti scientifici, e tanto altro. Risulta quindi fondamentale ragionare sulle diverse radici diplomatico-culturali che hanno generato i movimenti migratori e in particolare come questa diplomazia culturale sia artefice degli sviluppi dei territori che hanno accolto diverse comunità del mondo. Certamente l'America Latina, più di altri continenti, è stato un territorio che ha saputo accogliere questa opportunità di "incontro", valorizzando anche le migliori risorse e competenze delle persone e dando loro delle importanti opportunità dalle quali sono scaturite esperienze che oggi riempiono le pagine della storia della nostra umanità. Infatti, la diplomazia culturale rappresenta l'anima di una nazione e mira a favorire lo scambio di ricerca, educazione, tradizioni locali e quindi la cultura in tutti i suoi aspetti e a favorire la comprensione reciproca dei processi culturali. In America Latina, proprio questa diplomazia culturale, è il risultato di uno straordinario dialogo sincretico tra diverse culture e oggi il nostro compito come studiosi è quello di dare visibilità ai progetti realizzati da tante comunità emigranti e di rimettere al centro il progetto della cultura italiana - e non solo – come risultato di un processo che si è sviluppato all'estero e che si è espresso in forme e modi del tutto innovativi proprio grazie all'incontro con altre culture.

Così questo volume, certamente non esaustivo, rappresenta una prima sintesi dei tanti sforzi finora compiuti nel progetto internazionale "Italian Diaspora in the world" che da oltre un decennio ha iniziato un interessante viaggio in diversi paesi del mondo alla scoperta delle eredità culturali italiane e quindi della italianità all'estero e di come questa si è originata e sviluppata nel rispetto dei singoli contesti geografici.

L'opera, risultato di un progetto di ricerca internazionale che vede la collaborazione di studiosi dal Messico, Ecuador, Chile, Argentina, Colombia, Brasile, Spagna e Italia, è esso stesso il frutto di un importante dialogo di diplomazia scientifica che spiega e illustra, attraverso le biografie di tanti architetti e artisti italiani, progetti che sono il risultato spesso di complessi compromessi ma da cui si sono generate straordinarie eredità culturali. Una prospettiva innovativa che ha consentito di dare luce anche a tante importanti storie di italiani che finora non hanno avuto la fortuna di poter essere apprezzati, seppure le loro opere abbiano avuto importanti significati nei territori in cui si sono sviluppate. Questo impegno di diplomazia scientifica è pertanto dedicato a tutti gli italiani nel mondo che hanno fatto e che continuano anche a fare grandi progetti ma la cui esplorazione continua perché c'è ancora tanto da scoprire, conoscere e da valorizzare. Adesso ti invitiamo a leggere questo libro e a goderne i suoi contenuti. Buona lettura.

Maggiori informazioni sul volume sono reperibili alla pagina:

https://www.aracneeditrice.eu/it/pubblicazioni/la-diaspora-italiana-in-america-latina-una-radice-diplomatico-culturale---la-diaspora-italiana-en-america-latina-una-raiz-diplomatico-cultural--.html

Come contribuire alla Rubrica

Attendiamo il tuo contributo composto da un testo in formato word di 4.000 caratteri spazi inclusi, inviando anche un'immagine ad alta risoluzione collegata al tema.
Vogliamo con questo dare voce all'Italia all'estero raccontando le esperienze realizzate in tutti i settori:
educazione, economia, religione, politica, settore produttivo, cultura, etc…

Invia la tua proposta a:

medios@scalabrinianoscolombia.org

TI ASPETTIAMO!

Santiago Marta

È abbastanza naturale che sulle frontiere tra Paesi ci siano storie interessanti da raccontare. Generazioni, una dopo l'altra, si passano storie di vita tra città e città. Di guerra, amore, fraternità, vendetta, e così via. Si conoscono avvenimenti, in relazione a una città vicina, a volte prima di capire qual'è il paese dove uno è nato. Ma è difficile da capire che non c'è molto da dire tra Napoli e La Coruña. Perché Via Carbonara e Ronda de Outeiro non si incrociano, non hanno bisogno di rotatoria stradale, diciamo. E magari fu per quella ragione che è stato così tanto difficoltoso fare una via di collegamento tra napoletani e galiziani a 10.000 chilometri di distanza dall'Europa.

Un oceano di distanza a volte contribuisce, per fare un esempio, alla prospettiva necessaria tra quello che verrà e il primo albero su cui ti sei voluto arrampicare. In un posto dove "Buongiorno" diventa cognome per non aver capito le istruzioni di un ufficiale di immigrazione. O soltanto per malizia, contro quelli di prima e quelli che verranno.

Sono stati necessari, nel ventesimo secolo, 20 anni di barche e petrolio per far arrivare abbastanza gente a Buenos Aires, come per raddoppiarne la popolazione (un modo di vedere il fenomeno). Di sicuro è che tale impresa fa pensare ad una certa disorganizzazione; 'costo logistico', diciamo oggi.

Ma quando la gente scappa dalla guerra le priorità cambiano. C'è bisogno innanzitutto di un posto dove dormire, vestiti per il freddo, acqua calda, qualcosa da mangiare e soprattutto un lavoro per

Arrivo di immigrati in Argentina
Fonte: tintero.com.ar

avere tutto quello. In un tempo, quando un lavoro fisso te lo permetteva. E di lavori da fare, a 10 chilometri dalla piazza principale, ce n'erano abbastanza, anche al di là del fango.

Gente sola, coppie, famiglie intere che arrivavano, mentre tanti altri rimanevano ancora nel fango. Sotto una bandiera nuova, più che stranieri, strani. E famigliare diventa più diffuso che vicino, così quando uno trova un bel lavoro si festeggia, può portare con lui un altro e si festeggia di più. Naturale che in questo modo i mestieri si organizzassero intorno alle nazionalità di provenienza.

E quando la gente con fame lavora assieme, lavora tanto quanto può mangiare. E poi cresce, con mattoni e cemento costruiscono due stanze in più nel fondo. E lavora di più, e migliora la qualità del lavoro, e può mettere la famiglia vicina a lavorare insieme. E così via.

Non sempre si mangiava bene, l'economia da fine del mondo andava e veniva. E in quelle situazioni il costo lo paga sempre chi vive nel fango. Ma al colonialismo non si pensa con lo stomaco vuoto, con la guerra alle spalle. Sapevano lavorare però, senza dubbio. E di spalle forti e cucine rumorose si formava in quel fango un "quartiere".

Mettersi d'accordo era un'altra storia.

Di ambasciatori, avvocati, psicologi, ce n'erano pochi in quell'epoca. E quando si aveva una mano pesante, quando si lavorava fianco a fianco, nemmeno dieci lingue bastavano. Spazio dove litigare ce n'era a sufficienza, e una lunga storia sportiva di box nazionale anche. Per cui non mancavano amanti del pugilato per strada a risolvere problemi di muri divisori, di partite di calcio, di chi è colpevole della sorella incinta, ecc.

> ***"La prima sezione di pavimento finalmente viene fatta, e poi l'altra. Chi poteva pagare lo faceva, e chi poteva pagare la parte di due o tre famiglie, lo faceva lo stesso***

Insomma tutti si conoscevano; chi era appena arrivato, chi comprava la seconda casa, chi non voleva cambiare nulla, anche se intorno tutto cambiava, chi voleva migliorare, anche se aveva solo fame. Ma quasi tutti volevano la strada pavimentata.

Il come, chi lo fa, chi lo paga, fino a dove, quali strade; non è come soffiare per fare bottiglie, che non è nemmeno facile. Se lo fa una società italiana, come si fidano gli spagnoli? Se viene uno di fuori chi lo contratta? E della manutenzione poi chi si occupa?

Rubrica telefonica in mano, casa per casa, porta per porta, chiacchiere, argomenti, vino, insicurezze, orgogli. La prima sezione di pavimento finalmente viene fatta, e poi l'altra. Chi poteva pagare lo faceva, e chi poteva pagare la parte di due o tre famiglie, lo faceva lo stesso.

Quando arrivò il giorno dell'inaugurazione con la relativa festa, non si capiva di privacy. Si mangiava fuori, trattoria o ristorante. Si festeggiava per strada, come a carnevale. Le tavole lasciavano l'interno delle case per essere, per un giorno, condivise con tutti. Forse non erano tutti parenti o compagni di lavoro ma si trovarono insieme mangiando, ballando, costruendo un futuro mai così vicini.

Oggi sguardi sconosciuti di nuovi migranti si incrociano sul cemento anonimo. E quelle strade di riparazioni ne hanno dovuto avere migliaia.

Le cose che dovevano funzionare per sempre non sono giá più utili. E la vita di campagna semplicemente non va bene in città, mentre con la nuova fame non si deve neanche pavimentare il mondo.

Ma se quel quartiere originario di gente estranea ha potuto raggiungere un successo tale per fuggire dal fango, cosa ci ferma oggi dal fare altrettanto?

Forse bonificare la terra per ritrovarci vicini in un fango migliore, costruire un futuro diverso, festeggiare fianco a fianco.

Mettere fuori le tavole sulla strada.

Edito da Vittorio Capotorto

La carovana di Gesù

P. Alfredo J. Gonçalves, c.s.

Oltre al gruppo dei dodici apostoli, germoglio delle future comunità cristiane che formeranno la Chiesa originaria, la carovana di Gesù è composta anche da vari altri seguaci, uomini e donne, discepoli e discepole. Riassumendo le attività del Nazareno, l'evangelista dice che la sua carovana "andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle Gesù sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore" (Mt 9, 25-38).

Chi sono queste "folle stanche e sfinite", nelle quali spesso incappa la carovana di Gesù? Non è difficile immaginare la moltitudine di volti e corpi sfigurati: poveri, malati, peccatori, esclusi ed emarginati - tutti alla ricerca di uno sguardo, una carezza, una parola di conforto, un incontro che avrebbe trasformato le loro vite per sempre. Persone come il povero derubato nella parabola del Buon Samaritano che è "caduto quasi morto" al lato della strada e della vita. Né sarà difficile vedere le loro percosse, ferite e cicatrici mal guarite, nel corpo, nella mente e nell'anima. Persone che la società e la religione rifiutavano, tenendole a debita distanza. Prevaleva la triplice maledizione: se è povero è perché è malato, e malato perché è un peccatore. La condizione di essere povero, malato e peccatore era un motivo di rifiuto e di abbandono, poiché significava la prova che si era stati abbandonati da Dio. Sono proprio questi che, da soli o in gruppo, cercano il Maestro per trovare sé stessi e Dio.

La carovana di Gesù viaggiava attraverso città e villaggi. Non imitava i sacerdoti o i dottori della legge. La gente notò in Lui un Maestro diverso, per due motivi: primo, non rimaneva nel tempio ad aspettare che i fedeli andassero da lui per guidarli;

secondo, a differenza di altri, "parlava come uno che aveva autorità". Questa espressione denota, in particolare, colui che è in grado di parlare al cuore della gente. E questo può essere fatto, da un lato, solo da chi tiene le proprie orecchie attente ai dolori e alle pene, ai sogni e alle speranze del popolo; e, dall'altro, da chi coltiva una grande intimità con Dio - facendo così un ponte a due vie tra le preghiere e gli aneliti del popolo, da un lato, e la grazia e la luce del Padre, dall'altro. Gesù camminava come un "profeta itinerante" lungo le strade della Galilea, della Samaria e della Giudea, fino a raggiungere Gerusalemme. Lungo la strada, ha aperto "pozzi" di incontro con persone bisognose. Questo è il suo metodo di evangelizzazione. Il pozzo all'incrocio è il simbolo dove la sete e l'acqua si incontrano, interagiscono e si completano a vicenda. L'evangelizzazione è una strada a doppio senso. Sulle rive del pozzo, il bisogno e l'abbondanza si tengono per mano e le persone, i popoli e le culture si arricchiscono reciprocamente.

Cosa fa Gesù di fronte a tanto dolore e sofferenza? La sua carovana non travolge mai chi grida aiuto. I casi sono numerosi: il cieco dalla nascita, che si rivolge al Nazareno chiedendo misericordia; la vedova desolata, che aveva perso il suo unico figlio; i dieci lebbrosi, che chiedono e ottengono la guarigione; la donna che da dodici anni soffriva di perdite di sangue, tocca le vesti del Maestro per essere guarita; la donna siro-fenicia che insisteva sulle briciole gettate "ai cagnolini"; la samaritana che va a prendere l'acqua al pozzo incontra Gesù e diventa missionaria; la donna sorpresa in adulterio, e per legge deve essere lapidata! ...

La carovana si ferma sempre. I seguaci del Maestro si intromettono per far tacere il grido di chi soffre. Ma la dolcezza dell'uomo di Nazareth si rivela in modo straordinario. "Qualcuno mi ha toccato!" Qualcuno più bisognoso dei membri della sua carovana. Gesù non si accontenta di creare una specie di fan club e di ricevere da esso applausi e lodi. Cerca di dirigere la sua attenzione e la sua sensibilità al di fuori del gruppo degli apostoli e dei discepoli. È solidale con coloro che non hanno nemmeno una voce per gridare, che non hanno gambe per raggiungere l'acqua della piscina, o che si vergognano del giudizio pubblico. Dalla periferia in cui erano rimasti, il Nazareno li porta al centro della scena, rendendoli soggetti e protagonisti di un nuovo destino.

Tradotto dal portoghese
da Stefano Guerra

> ***"È solidale con coloro che non hanno nemmeno una voce per gridare, che non hanno gambe per raggiungere l'acqua della piscina, o che si vergognano del giudizio pubblico***

Verso un NOI più grande

P. Leonir M. Chiarello, c.s. *

A margine della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato

Il messaggio del Santo Padre per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato spinge l'orizzonte più in là. Si tratta di un'operazione necessaria se si vogliono superare le fratture che caratterizzano la nostra storia. Se rimaniamo nell'orizzonte dell'oggi, lo sguardo resta radente, viene ostruito dai muri ed emergono soprattutto crepe e rovine. La migrazione vista con lo sguardo radente è soprattutto lotta di sopravvivenza, conflitto tra speranza e norme, fastidio per la presenza non richiesta e non desiderata di altri. Un contesto apparentemente coeso viene disturbato e, come un sasso in uno stagno, le onde si propagano.

Un orizzonte più lontano richiede uno sguardo più alto. Quando lo sguardo si innalza, i dettagli che, prima erano così rilevanti, sbiadiscono ed emergono connessioni che prima non apparivano. Cambiano i parametri che danno origine al "noi" e agli "altri". Questi para-

Immagine sopra: elaticodelalma.wordpress.com

metri agiscono reciprocamente. Quanto più circoscritto è il *noi*, tanto più ampi sono gli *altri* e viceversa. Allo stesso tempo, rimane la varietà delle dimensioni in cui il *noi* e gli *altri* si articolano, per cui là dove il noi è più grande, sotto altri aspetti anche le alterità sono più accentuate. Lo sguardo del Santo Padre si alza così in alto da immaginare solo il *noi*. È lo sguardo dal punto di vista di Dio, che vede tutti come suoi figli. Da quello sguardo le differenze sono necessarie per creare armonia, come un quadro divisionista. Da quello sguardo, l'unico altro è l'assolutamente Altro.

Alla rappresentazione cromatica il pontefice attribuisce anche una valenza etica. Non è sufficiente cambiare prospettiva per cambiare la realtà, perché le relazioni sono il risultato di interazioni concrete, a partire dall'incontro tra un io e un tu. Il tu rimane necessariamente "altro". Ma l'altro può essere opposto o complementare. La dimensione etica consiste nel superamento degli opposti, che non è frutto di spontaneità ma il risultato di adesione all'azione dello Spirito che agisce in tutti. Nei credenti, ai quali il Santo Padre affida una responsabilità particolare, lo Spirito conduce a Cristo, "colui che dei due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva" (Ef. 2,14).

Da questo orizzonte più ampio anche i migranti sono incontrati in modo diverso. Non si tratta tanto di rivali nella ricerca del posto di lavoro, ma di collaboratori nello sviluppo economico; non si tratta di diversi che disturbano un'armonia costruita negli anni, ma di altri che arricchiscono quell'armonia; non si tratta di parassiti con cui condividere modeste risorse, ma di persone che partecipano alla creazione di opportunità. Naturalmente, il cambiamento di orizzonte non deve condurre a un ingenuo irenismo. I migranti, come tutti noi, sono portati all'egoismo, al sotterfugio, all'approfittare della situazione. Ma con una prospettiva diversa il cammino di redenzione non viene compiuto senza di loro o contro di loro ma insieme con loro.

> **"...coloro che si riconoscono discepoli di Scalabrini provengono da 26 nazioni diverse. Ed ora, i missionari di Scalabrini si trovano ad incontrare i migranti in 33 nazioni diverse**

La dimensione etica non ha solo una rilevanza per il tempo presente, ma abbraccia passato e futuro. "Ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future" dice papa Francesco. Uno dei mali del nostro tempo è lo sguardo di breve respiro, la prospettiva di corto raggio. Forse è il male di ogni tempo, ma accentuato ai nostri giorni, nel passaggio per la maggioranza da un coinvolgimento nel rurale, dove l'attesa è essenziale, al lavoro industriale, che vede in breve il prodotto finito, e a quello nei servizi, basati sempre più nell'utilizzo del digitale, dove tutto accade sul momento. In questi passaggi non ci siamo accorti delle trasformazioni imposte alla natura e della minaccia dei disastri ambientali che incombono su di noi. Siamo parzialmente coscienti che il benessere non è nostro se non è di tutti. Dobbiamo diventare coscienti che non è nostro se non è anche del domani.

La nostra storia, una storia di un noi più grande

All'inizio furono solo in due ad ascoltare l'appello di Scalabrini. All'inizio furono solo dieci i missionari mandati per la prima volta oltre oceano. Erano missionari per i migranti italiani nelle Americhe. Da allora, il nostro noi

si è fatto sempre più grande. Prima si sono fatti scalabriniani alcuni giovani nelle Americhe. Poi si è allargata la missione, senza più confini, ad abbracciare tutti. Un salto coraggioso, considerata la pochezza di mezzi. Poi si è allargata la chiamata, sempre più in là, ad accogliere tutti coloro che vogliono farsi compagni dei migranti. Ed ora coloro che si riconoscono discepoli di Scalabrini provengono da 26 nazioni diverse. Ed ora, i missionari di Scalabrini si trovano ad incontrare i migranti in 33 nazioni diverse. Un noi più grande, che forse in numeri assoluti non sta crescendo, ma che è cresciuto nella diversità dell'appartenenza e della missione.

L'incremento oggettivo non deve però essere considerato automaticamente un incremento del *noi*. La nostra maggiore capacità nell'accettarci, nel sentirci fratelli, nel collaborare nella vita e nella missione scaturisce dai valori a cui siamo stati formati e che riconosciamo a fondamento della nostra scelta. Ci sono stati evidenti passi in avanti in questo rispetto ad anni fa, quando la diversità in congregazione era minore e ciononostante le polarizzazioni erano maggiori. Ma resta ancora del cammino da fare. Per questo cammino è essenziale la priorità data alla sequela di Cristo, che rimane la discriminante non negoziabile della nostra scelta di vita; è essenziale l'amore e la conoscenza del Fondatore, che lo Spirito ha guidato sui sentieri dei migranti; ed è essenziale la disponibilità missionaria, che ci fa amare i migranti perché migranti, non perché vicini a noi.

A un noi più grande ci chiama papa Francesco proprio sotto il profilo della missione quando accenna a migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni. Si tratta di un'esperienza in cui molti si trovano già coinvolti. Basti pensare a quanti bussano alle case del migrante o ai marittimi e pescatori che vengono visitati e assistiti nelle Stella Maris. In molte missioni si è imparato il linguaggio del primo incontro, del noi più grande dove tutti sono migranti. La Chiesa ci chiede di essere testimoni di come nell'incontro si può costruire umanità non ostacolata ma irrobustita dalla diversità. Non si tratta di un compito facile, ma da noi la Chiesa aspetta qualcosa di più.

In modo specifico la Chiesa ci chiede di testimoniare e condividere come nell'incontro i migranti possano, da altri, diventare noi. È lo specifico della missione con i migranti, è lo specifico del carisma scalabriniano. Non sempre ne siamo capaci, ma quando lo siamo proviamo a condividere queste esperienze perché è nostro dovere narrare quanto Dio opera nella storia. Una storia costellata da fratture, ci dice Papa Francesco, e tra queste fratture risalta la realtà delle migrazioni. Ma se il noi si fa più grande, le migrazioni sono anche strumento di risanamento dell'umanità ferita, balsamo che cura le ferite di un'umanità troppo chiusa nei propri egoismi e la rende più simile a quella sognata dal Creatore.

* Superiore generale
Missionari Scalabriniani

Migranti haitiani al confine tra Stati Uniti e Messico - Foto: Eric Gay / AP

Seconda edizione del Concorso

"Fare Cinema" a Caracas

ANSA – Il Concorso Audiovisivo "Fare Cinema – L'Immigrato Italiano", che premia i migliori cortometraggi che preservano la memoria degli uomini e delle donne che hanno lasciato le loro terre per contribuire allo sviluppo economico e sociale del Venezuela, celebrerà la sua seconda edizione, dal 3 agosto al 20 novembre, a Caracas.

Promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'evento mira a valorizzare l'industria cinematografica nel mondo, sotto l'organizzazione dell'Ambasciata d'Italia a Caracas, del Consolato Generale d'Italia a Caracas, del Consolato d'Italia a Maracaibo, dell'Istituto Italiano di Cultura di Caracas, del COM.IT.ES, la Camera di Commercio Italo-Venezuelana (CAVENIT), la Società Dante Alighieri di Maracay e la Trasnocho Cultural.

La seconda edizione del concorso è dedicata a "*I mestieri dell'emigrazione italiana in Venezuela*", un'occasione per sottolineare l'importanza dell'eredità dei primi immigrati e il loro contributo allo sviluppo del Paese.

La proposta sottolinea l'impatto della conoscenza e del lavoro degli italiani, in particolare dei protagonisti dell'ondata migratoria che è arrivata dal paese europeo nel corso del XX secolo.

Sebbene la storia degli italiani in Venezuela inizi con l'arrivo del marinaio genovese Cristoforo Colombo, e continuò poi quando l'oceano portò altri compatrioti dalla penisola italiana in quel paese, fu solo nel XX secolo che si registrò una massiccia presenza di immigrati italiani, spinti dalle conseguenze devastanti subite dai paesi europei, soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale.

> ***"La seconda edizione del concorso è dedicata a "I mestieri dell'emigrazione italiana in Venezuela"***

Il concorso è rivolto a professionisti del settore audiovisivo, creativi, produttori, registi, sceneggiatori, registi e studenti del cinema, nonché a chiunque sia interessato all'attività audiovisiva come mezzo di espressione artistica.

I cortometraggi che si registrano per partecipare al concorso devono essere inediti e non devono essere stati precedentemente esposti.

La durata minima delle opere deve essere di 5 minuti e la massima di 8, possono essere documentari o fiction.

L'audiovisivo deve essere pubblicato su piattaforme YouTube in formato nascosto e in HD 1920 x 1080 px.

La ricezione dei lavori inizia il 3 agosto e terminerà il 20 novembre 2021.

L'iscrizione deve essere formalizzata attraverso un modulo, disponibile sul sito dell'Ambasciata d'Italia a Caracas (www.ambcaracas.esteri.it, www.cavenit.com o www.trasnochocultural.com) e deve contenere il link Youtube (in modalità nascosta) del cortometraggio che si desidera applicare.

Questi siti includono anche le regole e le condizioni per la partecipazione.

La giuria, composta da rappresentanti delle istituzioni che organizzano il concorso, annuncerà il proprio verdetto lunedì 13 dicembre 2021. (ANSA). *

Tradotto dallo spagnolo da P. Peter Polo, c.s.

* ansalatina.com

Mostra Virtuale

Miti del Canto Italiano

Cent'anni fa, nel 1921, moriva a Napoli Enrico Caruso, uno dei cantanti più famosi della storia. In quello stesso anno nascevano due dei tenori di riferimento del secolo scorso: Giuseppe Di Stefano e Franco Corelli, che alla Scala sono stati protagonisti di alcuni spettacoli leggendari.

I centenari costituiscono l'occasione per ricordare tre artisti che hanno rappresentato e diffuso la cultura italiana nel mondo traghettando nella modernità il mito ottocentesco del tenore attraverso una mostra virtuale, visitabile da remoto, intitolata *Caruso, Corelli, Di Stefano - Miti del canto italiano*, un'iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, prodotta dal Teatro alla Scala e realizzata dal Museo Teatrale alla Scala.

La mostra, curata dal critico musicale Mattia Palma, è visitabile a partire dal 2 agosto 2021, centenario della morte di Caruso a Napoli, per la durata di un anno, su **italiana.esteri.it**, il portale del Ministero degli Affari Esteri dedicato alla promozione della lingua, della cultura e della creatività italiana nel mondo, e sul sito del Teatro alla Scala. L'accesso alla mostra è totalmente gratuito.

La formula della mostra digitale riprende ed aggiorna lo spirito innovativo di Enrico Caruso, pioniere già alla fine dell'800 di registrazioni fonografiche che ne avrebbero sancito la leggenda mondiale, facendo ricorso anche oggi alle forme più avanzate della tecnologia e della comunicazione. Punto Rec Studio, Factory Multimediale per la cultura, l'arte e la musica con sede a Torino, ha realizzato uno spazio virtuale. *

* teatroallascala.org

Pensare al femminile

Un mattino un uomo torna dopo molte ore di pesca e decide di fare un sonnellino.

La moglie, sebbene non sia pratica del lago, decide di uscire in barca.

Accende il motore e si allontana dalla riva per una breve distanza: spegne il motore, butta l'ancora, e inizia a leggere il libro che aveva portato con sé.

Una guardia forestale arriva e con la sua barca si avvicina a quella della donna:

"Buongiorno Signora. Le posso chiedere che cosa sta facendo?"

"Sto leggendo un libro, vede?" risponde lei.

"Signora, lei si trova in una zona in cui è vietata la pesca!"

"Agente, io non sto pescando. Sto leggendo il mio libro!"

"Signora, lei però ha con sé in barca tutta l'attrezzatura necessaria alla pesca. Per quanto ne so potrebbe cominciare in qualsiasi momento. Devo portarla con me e fare rapporto".

"Se lo fa, agente, dovrò denunciarla per molestia sessuale" ribatte la donna.

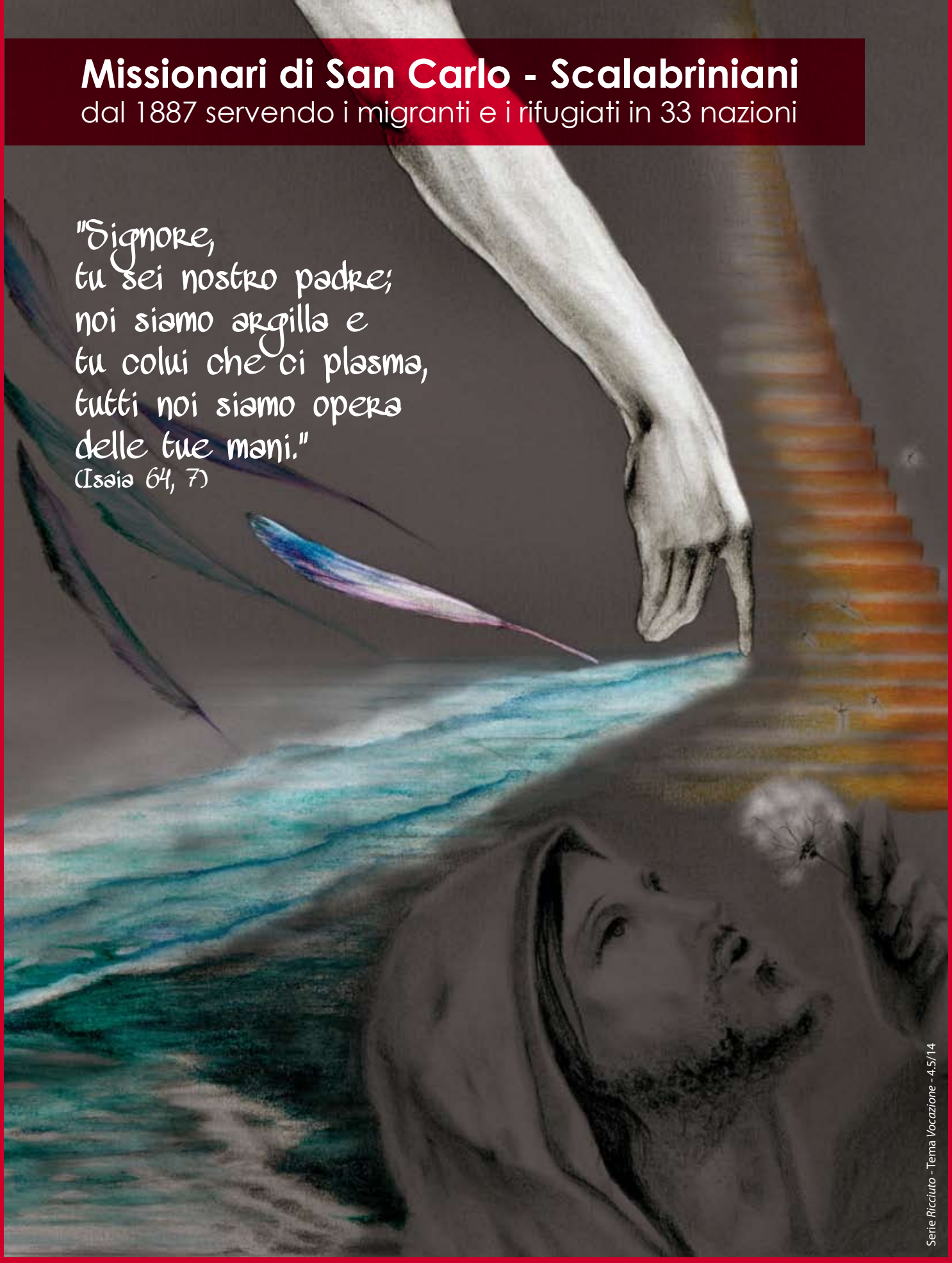
"Ma se non l'ho nemmeno toccata!" dice la guardia forestale.

"Questo è vero, ma possiede tutta l'attrezzatura. Per quanto ne so potrebbe cominciare in qualsiasi momento!"

"Le auguro buona giornata, signora" La guardia se ne va.

Missionari di San Carlo - Scalabriniani

dal 1887 servendo i migranti e i rifugiati in 33 nazioni



www.scalabrini.org - email: jonas@scalabrini.net - beltramigabriele@scalabrini.net
facebook: Jonas André Donazzolo / Gabriele Beltrami - twitter: Jonas Donazzolo